

L'italiano passa le ferie in Italia

La meta preferita resta la Romagna

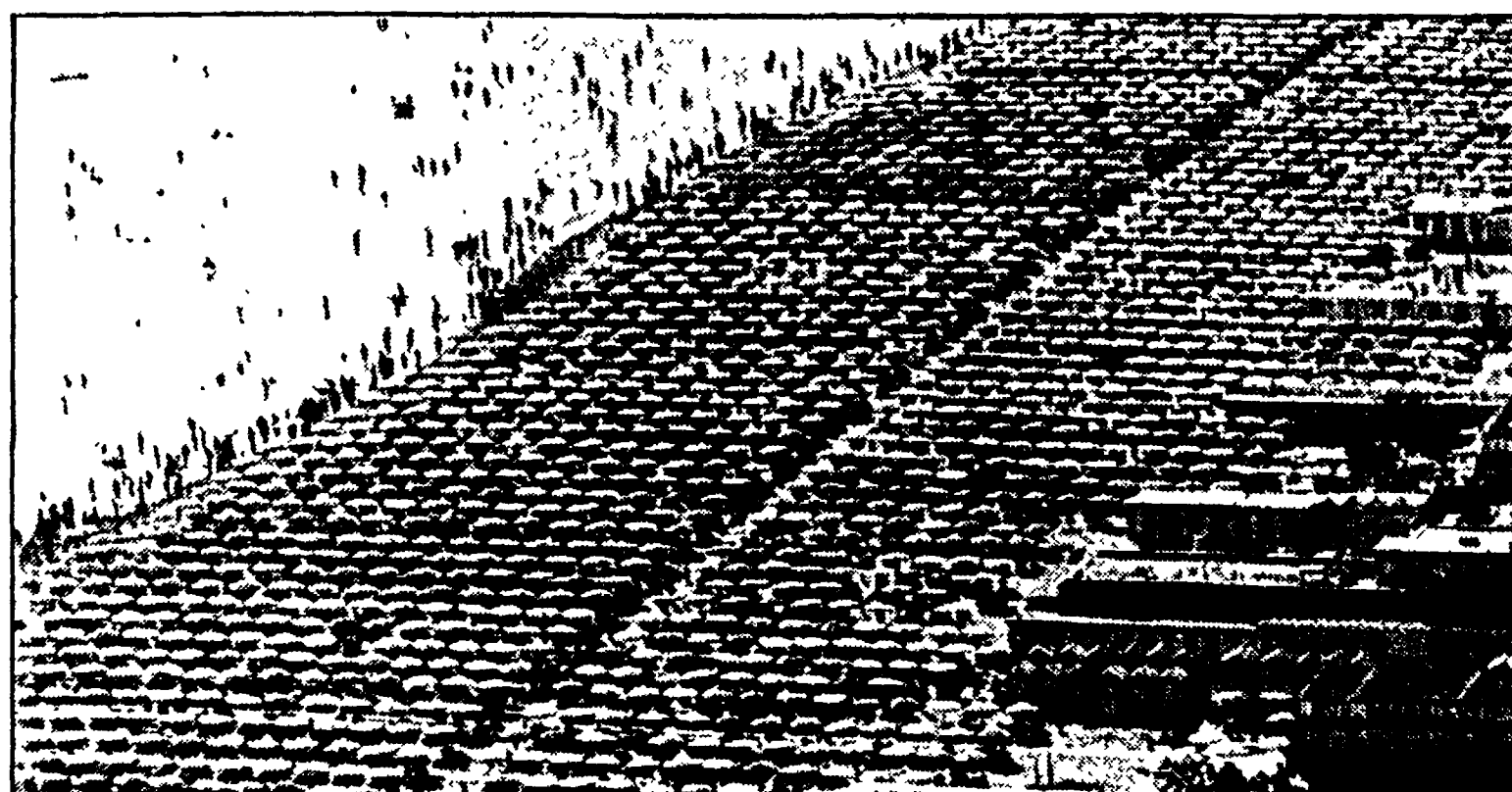
L'85 per cento preferisce il proprio paese, dice un'indagine Ipses - Ma attenzione: oltre tre milioni vanno all'estero

ROMA — Dove andranno quest'estate gli italiani in ferie? In Italia, è la risposta. L'85 per cento degli italiani che possono permettersi una vacanza, infatti, scelgono proprio la nostra penisola. Con spiccate preferenze per alcune regioni particolari, tra cui spicca su tutte la Romagna che, quest'anno, conosce un nuovo straordinario boom di presenze. Seguono a ruota la Sicilia, la Liguria, la Calabria e la Sardegna, regioni che, da sole, ospiteranno più della metà degli italiani in vacanza.

E quanto emerge da un'indagine campionaria condotta dall'Ipses sulle vacanze degli italiani a complemento di un primo rapporto presentato alla stampa ai primi di giugno. L'indagine mette in luce, innanzitutto, la grande percentuale di italiani che hanno deciso di passare le proprie vacanze in Italia, ma, contemporaneamente, avverte anche che sono sempre più numerosi gli italiani che preferiscono recarsi all'estero: secondo calcoli ancora provvisori, infatti, si tratterebbe di oltre tre milioni di persone, pari al doppio di quelle registrate nell'82 dall'Istat.

Passando ad analizzare la tipologia dei turisti, l'Ipses rivela, ancora, che la Romagna (come si diceva) è la meta preferita del maschio italiano tra i 15 e i 25 anni e delle fasce di reddito inferiori e medie. La Sicilia è preferita in genere dai giovani, sia maschi che donne, e dalla fascia di reddito medio, mentre la Liguria sarebbe la regione preferita dalle classi più anziane. Per i più ricchi (e certo non poteva essere altrimenti) la meta prescelta è la Sardegna, ma comunque non vengono disdegnate Lombardia, Liguria, Lazio e Calabria. Complessivamente l'indagine evidenzia una preferenza delle donne per le regioni marine, mentre la campagna e la montagna occupano una posizione di preminenza nel cuore degli uomini.

Per quanto riguarda le vacanze all'estero degli italiani, l'indagine Ipses evidenzia che oltre il 60 per cento del flusso dall'Italia è diretto in Spagna, Jugoslavia e Francia, seguite dalla Grecia (12%) e dal Nord e Sud America (solo per i più ricchi e alla pari con il 6,1%). Rispetto a tre anni fa guadagna posizione la Spagna, che passa dal terzo al primo posto nelle preferenze dei turisti italiani mentre perde posizioni la Francia (dal primo al terzo posto) e la Grecia scavalca la Gran Bretagna. A questo proposito l'Ipses rivela comunque che la perdita di posizioni non riguarda la diminuzione del numero dei turisti, dal momento che le nuove classifiche sono fatte con volumi crescenti di turisti italiani diretti all'estero: i giovani sono in prevalenza per tutte le destinazioni tranne per la Jugoslavia dove, invece, si registra un preciso trend di preferenze per le persone tra i 16 e i 65 anni. Per Jugoslavia e Grecia, infine, si riscontra una precisa preferenza delle classi sociali a basso reddito.



Ecco la classifica (espressa in percentuali) delle regioni italiane e straniere prescelte dagli italiani per le vacanze estive '85:

REGIONI	PAESI		
E. ROMAGNA 12,5	MARCHE 4,7	SPAGNA 24,2	OLANDA 3,0
SICILIA 10,4	ABRUZZO 4,6	JUGOSLAVIA 18,2	SVEZIA 2,0
LIGURIA 8,9	PIEMONTE 4,2	FRANCIA 15,2	NORD AMERICA 6,1
CALABRIA 8,8	CAMPANIA 4,0	GRECIA 12,1	SUD AMERICA 6,1
SARDEGNA 7,7	LOMBARDIA 3,7	GERMANIA 5,1	AFRICA 5,1
TOSCANA 7,4	VALL D'AOSTA 1,8	BELGIO 3,0	GIAPPONE 2,0
TRENTINO 6,3	UMBRIA 1,6	INGHILTERRA 3,0	M. ORIENTE 2,0
PUGLIA 6,1	FRIULI 1,4		URSS 2,0
LAZIO 5,8	BASILICATA 0,9		
VENETO 5,8	MOLISE 0,5		

Il nipote di De Mita eletto sindaco a Nusco

AVELLINO — Giuseppe De Mita, democristiano, è stato eletto ieri sera sindaco di Nusco — paese di circa 5000 abitanti, a una quarantina di chilometri da Avellino — dove il partito democristiano detiene la maggioranza assoluta. Giuseppe De Mita, il quale è nipote del segretario nazionale del partito, on. Ciriaco, che è nato di Nusco, è stato anche eletto il 12 maggio scorso consigliere provinciale di Avellino nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi-Montella.

Processo Sismi, ascoltato come teste l'ex ministro Colombo

ROMA — Al processo sulle deviazioni del Sismi nel tardo pomeriggio l'ex ministro degli Esteri, Emilio Colombo, è stato ascoltato, nel suo studio, dal giudice a latere della Corte d'Assise di Roma. Secondo quanto si è appreso, nel corso del colloquio con il magistrato Colombo ha prestato di essersi incontrato tre volte con Francesco Pazienza: la prima due volte Pazienza accompagnò il prof. Michael Ledeen, ma non fu presente ai colloqui. La terza volta, invece, Pazienza fu ricevuto personalmente dal ministro perché aveva chiesto di poter dirlo di tutto alla Farnesina su un viaggio compiuto in Medio Oriente. Pazienza comunque — ha detto Colombo — non fornì elementi che il ministro già non conosceva. L'incontro tra Colombo e il magistrato è durato circa quaranta minuti.

Nilde Jotti a Bari su Regioni e Parlamento

BARI — L'on. Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, ha partecipato oggi ad una seduta straordinaria del consiglio regionale pugliese. La presidente della Camera ha detto che «oggi le Regioni hanno bisogno di certezza di potere e di certezza di mezzi. Se si raggiugessero questi obiettivi, si farebbe molta strada sul terreno dell'autonomia regionale». L'on. Jotti ha aggiunto che il Parlamento dovrebbe muoversi soprattutto approvando leggi quadro generali, così come si è fatto di recente con l'art. 130, per far sì che le Regioni siano sicure di poter intervenire sul piano amministrativo. Tra i tanti problemi cui ha fatto cenno nel suo intervento, il presidente della Camera ha posto l'accento sulla «delegificazione». «Perché — ha detto — sta diventando un problema acuto anche il fatto che fisicamente non è possibile per tutti i legittimi ad approvare diventa sempre maggiore». L'ultima parte del suo discorso, il presidente della Camera l'ha dedicata alle scadenze istituzionali. «Bisogna stare molto attenti alle scadenze — ha detto — perché il sistema attuale di governo, che è quello della Repubblica — perché gli impegni non possono essere rinviati a lungo, perché perdere anche un solo mese non è cosa da poco ed il vuoto che si crea non è facile da colmare». Quindi il presidente della Camera ha rivolto un invito alle forze politiche pugliesi ad eleggere presto la giunta regionale e tutte le cariche negli enti locali.

Strage di Bologna. Entro l'anno conclusa l'inchiesta

BOLOGNA — Tra pochi mesi, comunque entro l'anno, l'inchiesta (o meglio parte di essa) sulla strage del 2 agosto, che costò la vita di 85 persone, sarà conclusa presumibilmente con il rinvio a giudizio di alcuni degli attuali imputati. Lo ha comunicato ieri uno dei giudici istruttori che conduce l'indagine, il dottor Vito Zucconi. «È mia intenzione, e parlo anche a nome del mio collega Sergio Casadei, di concludere il processo il più presto possibile, e di dare una prima definizione del materiale probatorio fin qui raccolto. La necessità che a distanza di cinque anni dalla strage tutto quanto è stato fatto sia portato a conoscenza dell'opinione pubblica e di tutte le parti interessate attraverso un procedimento giuridionale, conclusivo dell'istruttoria, è da noi avvertita e faremo ogni sforzo per rispondere a quello che consideriamo un nostro preciso dovere».

Al processo Teardo la requisitoria del Pm

SAVONA — Il Pm dottor Michele Russo ha proseguito ieri la sua requisitoria al processo savonese contro Alberto Teardo e altri accusati nel processo per le tangenti. Domani mattina ci saranno le richieste, ma le conclusioni sembrano già scontate: per la pubblica accusa sono imputati e altri 17 imputati (tutti socialisti e di area socialista ad eccezione dell'ex presidente della Provincia, il dc Abrate e quasi tutti ai vertici di pubbliche amministrazioni ed enti economici) hanno costituito una associazione di tipo mafioso. Il dottor Russo si è richiamato alla legge 1410 del 1962, che definisce le caratteristiche di questo tipo di associazione che «si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assuefazione e di omertà che ne deriva per indurre le persone a compiere atti di acquisizione della gestione o il controllo di attività economiche, realizzare profitti o vantaggi ingiusti».

Rinvenuti i resti del bimbo scomparso a maggio ad Avellino

AVELLINO — Con ogni probabilità appartengono al piccolo Michele Candela, il bambino di tre anni scomparso nel maggio scorso nella zona di Ospedaletto d'Alipino, i resti umani trovati ieri sera da un pastore sul monte Partenio. Lo conferma il particolare che i resti, nel corso delle ricerche compiute nella tarda serata di ieri, hanno trovato accanto ai resti resti di calzino e di maglietta che il piccolo indossava il giorno in cui scomparve. Alcuni ciuffi di capelli trovati sul posto sono stati inviati all'istituto di medicina legale dell'Università di Napoli per gli accertamenti del caso.

Quattro mandati di cattura per l'infanticidio di Catania

CATANIA — Il sostituto procuratore Lino Caruso ha improntato quattro mandati di cattura, nominando come imputati il padre del neonato, Maria Briviera, di 35 anni (medico), Vincenzo Riggio, di 58 anni (nonna paterna), e Bruno Scilio, di 28 anni (zio), che già da martedì sera si trovavano in carcere in attesa di fermo giudiziario. Le indagini sono svolte dal magistrato — così come era previsto per questi di polizia giudiziaria — non hanno consentito di chiarire chi dei quattro, tutti presenti in casa al momento del delitto, abbia compiuto l'infanticidio.

Nei lidi di Comacchio balneazione senza pericolo

FERRARA — La balneazione su tutti i lidi di Comacchio non solo è pienamente legittima, ma si svolge nel completo rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie vigenti e non può essere di alcun pregiudizio per i bagnanti. Lo ha detto il prefetto di Comacchio, l'ingegner Antonio Biondi, in una nota diffusa dalla prefettura provinciale per il turismo di Ferrara. «Le affermazioni contrarie — sottolinea una nota — di alcuni giornali e della Lega per l'ambiente — sono completamente prive di fondamento. Ritardando il dossier intitolato «La truffa dell'estate», e presentato appunto ieri a Roma dalla Lega per l'ambiente, il Comune di Comacchio, l'Ente provinciale per il turismo di Ferrara e l'Azienda autonoma di soggiorno dei lidi di Comacchio stanno prendendo le opportune iniziative, anche legali, a difesa della verità».

Il Partito

Convocazioni
Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 16 luglio alle ore 9,00.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 luglio alle ore 18,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 17 e giovedì 18 luglio.

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 16 alle ore 17,00.

Manifestazioni
OGGI - Prato, Borginchi; L'Aquila, Casavita; Ancona, Magri; Livorno, Omicini; Bari, Trupia; Brescia, Tani; Firenze (Borgo San Lorenzo) ore 17 e Calenzano ore 21,30; Armando Bari.

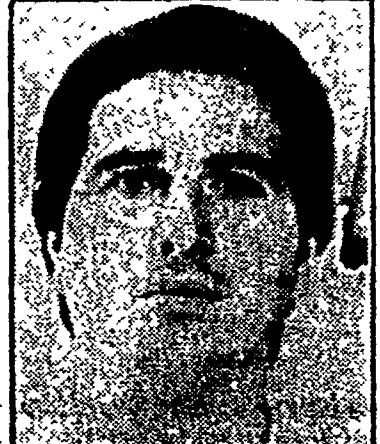
Feste de l'Unità
Estensione Fiat Pirelli alle feste giunte dalle Feste dell'Unità al Mare, a Rimini. Sigletta serie L.N. 0427.

È un ex bidello di Economia e Commercio

Il «mercato degli esami», un primo arresto a Roma

Nella facoltà una vera e propria organizzazione che vendeva prove di Diritto - In arrivo altri provvedimenti - Generale clima di sospetto.

ROMA — Per il mercato degli esami all'università di Roma è arrivato il primo arresto. Teri notte è finito in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore Sante Spinaci, l'ex bidello della facoltà di Economia e Commercio Ennio Proietti. Il retroscio lo aveva trasferito due anni fa alla facoltà di Lettere proprio per le voci insistenti sulla compravendita degli esami ad Economia. Gli agenti del commissariato di polizia dell'Ateneo l'hanno arrestato nella sua abitazione di piazza Roma 3 a S. Ambrogio, un paesino a pochi chilometri dalla capitale. Il mandato di cattura fa riferimento a una lunga sfilza di reati: associazione per delinquere, peculato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale, falsità ideologica, atti contrari ai doveri d'ufficio, istigazione alla



Nella foto: Ennio Proietti

corruzione. Con il primo arresto cominciano a diventare più chiari anche i meccanismi del traffico di esami falsi che ad Economia sembra sia iniziato nel 1978: nella facoltà agiva una vera e propria organizzazione (e il reato di associazione per delinquere contestato al bidello conferma questa ipotesi) che in cambio di soldi (fino a 1 milione) vendeva esami agli studenti. Il bidello consigliava agli universitari di denunciare al commissariato d'Ateneo lo smarrimento del proprio libretto universitario e di chiedere un duplicato alla segreteria della facoltà. A questo punto, con l'aiuto di complici nella segreteria e nel centro elettronico della facoltà venivano falsificati i verbali d'esame. L'elaborazione della facoltà immagazzinava i nuovi dati e al momento del rilascio dei duplicati sul libretto risultavano esami che in realtà lo studente non aveva mai sostenuto. L'organizzazione era specializzata in alcuni esami giuridici: «Istituzioni di diritto privato», «errore» degli studenti di economia, «Diritto commerciale» e «Diritto della navigazione».

Il retroscio è il presidente di Economia sapevano da tempo che molti verbali d'esame erano stati falsificati. Pare che Ennio Proietti fosse stato trasferito a Lettere due anni fa proprio per le voci che giravano sul suo conto. Un'indagine amministrativa, ancora in corso, ha già accertato che 33 studenti avevano comprato esami giuridici: queste prove sono state annullate e gli studenti sospesi. Ma le dimensioni del mercato sono sicuramente molto più vaste. Gli atti ora sono passati nelle mani del sostituto Spinaci. Si dà per scontato che in tempi brevissimi finiranno in galera anche gli altri complici del bidello, che sarebbero già stati identificati.

Le indagini sugli esami «comprati e venduti» continuano anche per la facoltà di Giurisprudenza, sommersa da mesi da una marea montante di «voci» che parlano di prove facili in cui sarebbero coinvolti anche assistenti universitari. Una denuncia anonima arrivata al rettore qualche mese fa affermava che a Legge alcuni bidelli truccavano le prenotazioni in cambio di soldi, in modo che lo studente potesse sostenere l'esame con il docente «desiderato»; gli assistenti vendevano invece «30 e lode» per centinaia di mila lire (anche milioni per le prove più dure).

Napoli, polemica iniziativa dell'Ordine dei medici

«La città è sporca» Denunziano il Comune

«Vi sono omissioni e ritardi nella raccolta dei rifiuti» - Il sindaco dimissionario replica: «Strumentalizzazione politica»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È polemica tra l'Ordine dei medici e l'Amministrazione comunale. Oggetto della contesa la disastrosa situazione dell'igiene pubblica in città. Mare inquinato, fogne in via, montagne di immondizia lasciate marcire agli angoli delle strade. C'è più di un motivo per preoccuparsi. Così l'altra mattina il presidente dell'Ordine medico partenopeo, prof. Ferruccio De Lorenzo, ha presentato un esposto-denuncia alla Pretura sollecitando l'intervento affinché fossero accertate eventuali negligenze, omissioni e ritardi soprattutto nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ieri la replica, alquanto imbarazzata, del sindaco Carlo D'Amato (Psi): «Solo improvvisamente l'Ordine dei medici — ha detto incontrando i giornalisti — si è accorto della situazione igienica di Napoli. Non vorrei che quella dell'organismo professionale fosse stata una mossa soltanto politica. Mi rifiuto di crederlo, perché è un organismo al di sopra delle parti. Però devo avere il sospetto che si tratti di una strumentalizzazione». A che cosa allude il sindaco? Al fatto che il prof. De Lorenzo è liberale (è il papà del sottosegretario alla sanità, Francesco) e quindi starebbe tirando la volata al suo partito affinché, nell'imminente rimpasto al

Comune, l'importante assessore alla sanità finisca all'unico consigliere del Pli. Tutta una manovra politica? Francamente il sindaco D'Amato (dimissionario da più di tre mesi) sembra voler eludere i problemi, addirittura negando una realtà sotto gli occhi di tutti. Contemporaneamente è iniziato il balletto delle cifre. L'ufficiale sanitario Gaetano Ortolani correndo in aiuto a D'Amato ha comunicato che nei primi sei mesi di quest'anno è stata registrata una riduzione di alcune malattie infettive (tipo ed epatite virale) del 30%, rispetto all'analogo periodo dell'84. Eppure appena otto giorni prima, per l'esattezza il 4 luglio, lo stesso prof. Ortolani, nel corso di un'altra conferenza-stampa, aveva dato numeri decisamente meno confortanti. Aveva infatti detto che i casi di epatite (tipo A e B) e le infezioni tifoidi erano rimasti sostanzialmente inalterati rispetto all'anno precedente. Quali sono le cifre attendibili?

La situazione è ancora più allarmante se la si confronta con quella a livello nazionale. Per quanto riguarda le epatiti, a Napoli si registrano annualmente 50 casi ogni 100 mila abitanti, contro una media italiana di 35-50 su 100 mila. Lo scarto è ancora più evidente per le infezioni tifoidi: 20 casi ogni 100 mila abitanti a Napoli; 5 per 100 mila in tutto il paese.

Democristiano, eletto nelle Marche, è l'unico a non aver ancora sciolto il grave caso di incompatibilità

«Signor Tambroni, decida: o Senato o Regione»

ROMA — Rodolfo Tambroni Armadori, 58 anni, parlamentare dc da ventidue, continua a tenere due piedi in una scarpa: unico caso in Italia, è contemporaneamente senatore della Repubblica e consigliere regionale delle Marche, eletto il 12 maggio con 12.589 voti di preferenza nella circoscrizione di Macerata. Eppure, l'art.122 della Costituzione è chiarissimo: «Nessuno — recita il secondo comma — può appartenere contemporaneamente ad un Consiglio regionale e ad una delle Camere del Parlamento o ad un altro Consiglio regionale».

Ma alla giunta delle elezioni del Senato — che ha aperto le procedure per risolvere il caso — non risulta essere giunta la lettera di dimissioni del parlamentare. Né risulta che il Tambroni abbia aperto le procedure per dimettersi da consigliere regionale. In compenso, al Senato continuano a giungere lettere anonime o firmate da privati cittadini o firmate da un caso della incompatibilità, mentre nelle Marche il primo dei democristiani non eletti alla Regione, Ferdinando Foschi (fratello del più noto ex ministro del Lavoro il cui nome fu trovato nelle liste di Gelli) si è già rivolto al Tribunale amministrativo chiedendo in so-

stanza la dichiarazione di decadenza dalla carica di consigliere del suo amico di partito.

Ma perché Rodolfo Tambroni Armadori non molla? Secondo alcune voci, raccolte a Palazzo Madama e negli ambienti politici marchigiani, il senatore-consigliere punterebbe alla carica di presidente della Regione. Solo se dovesse cogliere questo obiettivo si dimetterebbe da parlamentare. Si dice anche che Tambroni la lettera di dimissioni da senatore la stesse proprio firmando, ma poi si è dovuto bloccare perché il Foschi si era rivolto al

Tar: rischiava, in sostanza, che la vicenda si concludesse per lui nel peggiore dei modi: cioè con il tornare privato cittadino, senza essere più né parlamentare né consigliere regionale.

Rodolfo Tambroni Armadori, intanto, alcuni atti da consigliere li ha già compiuti:

per esempio, ha votato per nominare i «grandi elettori» delle Marche che hanno poi partecipato alla votazione che ha portato Francesco Cossiga al Quirinale. E da senatore a quella votazione ha preso parte anch'egli. Tambroni, inoltre, è stato già proclamato — come i suoi

colleghi — consigliere regionale. Questo caso — ripetiamo — è unico: il deputato comunista Rocco Curcio si dimise da deputato non appena proclamato consigliere in Basilicata — è stato sollevato martedì nel Consiglio marchigiano dal rappresentante dei «verdi». La risposta del

presidente provvisorio di turno è stata di tipo amministrativo: attendere la validità degli eletti che seguirà all'elezione del nuovo ufficio di presidenza. Il che dovrebbe avvenire mercoledì della prossima settimana.

Il capogruppo dc, dal canto suo, si è detto sicuro che Tambroni lascerà il seggio di senatore. Intanto, però, continua a sedere in entrambi i consessi diffondendo la sensazione che le istituzioni possano essere piegate ed adattate alle fortune ed alle esigenze personali.

Non vi è dubbio che il senatore-consigliere Rodolfo Tambroni Armadori, che fa politica nella Dc da quarant'anni e che è dottore in giurisprudenza, troverà modo di spiegare che non è una situazione di illegalità, magari appellandosi ai commi terzo, quarto e sesto dell'art.18 della legge n.108 del 17 febbraio 1968, che disciplinano, appunto, le procedure per le dichiarazioni di incompatibilità per i consiglieri regionali. Si tratta di appigli giuridici cavillando sui quali Tambroni potrebbe permanere nelle sue cariche ancora per diversi mesi. La questione, però, riguarda la trasparenza del comportamento di uomo politico.

Suoli
Espropri, la Toscana spenderà 40 volte in più per il conguaglio

paralizzato. Con queste norme l'Italia abbandona l'Europa per tuffarsi nel terzo mondo.

Il provvedimento, ha sottolineato Benfanti, è un duro colpo per le opere pubbliche costruite dai comuni, dagli enti locali, dagli Iacc e dalle cooperative edilizie. Il costo medio degli espropri delle aree passa dalle 2.500 lire al metro quadrato (è il costo «salvo conguaglio» stabilito in base alla legge tampona nel triennio '80-'83) alle 90.000 lire del valore medio di mercato. I comuni possono chiedere, le opere pubbliche subiranno un rallentamento notevole; infine l'edilizia, e soprattutto quella pubblica, avrà definitivamente il suo colpo di grazia. Sarà praticamente impossibile acquisire le aree, il piano decennale già duramente sacrificato si avuoterà definitivamente.

Gli enti locali non accetteranno passivamente la nuova situazione. La Regione Toscana, ha annunciato Benfanti, si muoverà nel confronto del governo e del parlamento, saranno attivate tutte le iniziative possibili. I comuni, gli altri enti e anche i cittadini perdono il proprio ruolo attivo nel governo del territorio. La proprietà fondiaria, torna ad essere il soggetto pianificatore. Ingenti risorse finanziarie passeranno dalle casse pubbliche per finire nelle mani della rendita speculativa e parassitaria. Risorse che difficilmente torneranno ad essere investite ed a produrre ricchezza e posti di lavoro. Per evitare il caos, ha detto Benfanti, occorre subito una legge sui suoli che sleghi il diritto di proprietà dal diritto di costruzione e venga restituita ai poteri pubblici la competenza di programmare gli interventi.

Luciano Imbasciati
Giuseppe F. Mennella